

Scuola e selezione I giovani spiazzati tra metodi opposti

Giorgio Israel

Ormai non ci sono dubbi: al ministero dell'Istruzione c'è chi lavora per cancellare il tema di maturità. Del resto è noto che questo proposito è vivo da anni. Noi siamo inve-

ce più che favorevoli al tema, purché offra allo studente l'opportunità di esprimersi in piena autonomia e di dar prova delle sue capacità, su un argomento circoscritto e correlato a temi approfonditi nel corso di studi. La via infallibile per renderlo disgustoso, e alimentare la spinta a cancellarlo, è assegnare come argomenti quelli che Gentile chiamava "brevi cenni sull'Universo". "Stato, mercato, democrazia", "Individuo e società di massa", "La ricerca scommette sul cervello"... Nessuno si sognerebbe non dico di dare una tesi di laurea, ma neppure una tesi di dottorato su temi del genere.

Per dire qualcosa di sensato sul primo occorrerebbe conoscere una mole di contributi teo-

rici mai visti nelle scuole, dalla contrapposizione tra pianificazione collettivista e liberismo economico, tra keynesismo e "mainstream", al versante di teoria politica. Per il secondo tema occorrerebbe aver letto qualcosa della letteratura sui totalitarismi del ventesimo secolo. Dove? In una scuola in cui raramente si arriva a studiare la Seconda guerra mondiale? E che dire del terzo tema che apre l'immensa tematica del rapporto-cervello? Ma c'è una via furbesca per tenere in piedi l'approccio del tipo "brevi cenni dell'Universo" in un contesto in cui non si sa più in che secolo siano vissuti Adam Smith, Karl Popper e Hannah Arendt, ammesso che si sappia chi siano.

Continua a pag. 24

L'analisi

I giovani spiazzati tra metodi opposti

Giorgio Israel

segue dalla prima pagina

La via è quella di offrire tracce molto terra terra, articoli di giornale, dietro cui lo spessore dei temi è ridotto a formulette semplificate e informazione, o è visibile solo a chi ne sa molto. Certo, i brani su "Stato, mercato e democrazia" sono densi di temi rilevanti, ma sono tanti e di complessità tale che l'unica via è cavarsela con luoghi comuni sulla crisi. Va assai peggio su "Individuo e società di massa". Pasolini era un letterato di valore, ma di certo non un maestro di teoria sociale, soprattutto in un brano in cui la spara grossa: «Nessun centralismo fascista è riuscito a fare ciò che ha fatto il centralismo della civiltà dei consumi». Visto che la prima parte della traccia di Bodei è in consonanza, e che le connessioni con le tracce letterarie sono esangui, c'è da chiedersi se non sia un invito a confezionare un compitino anticapitalista.

Certo, si dirà che lo studente poteva an-

darsene per conto suo ignorando i testi proposti. Ma, siamo seri, chi oserà farsi beffe delle tracce ministeriali? Il risultato è che lo studente - altro che autonomia e creatività - è stato messo su binari atti solo a determinare risultati preconfezionati e grotteschi. Ciò è ancor più evidente nel tema sulla ricerca e il cervello. Qui, oltre a uno scritto di Boncinelli - che contiene l'unica asserzione di merito sul rapporto tra teorie del cervello e teorie della mente, peraltro assai discutibile - si offrono solo articoli di giornale che informano circa i progetti di simulazione informatica del cervello. Su queste basi cosa scrivere se non un panegirico del programma di Obama? In barba allo spirito critico: da Marcuse allo scientismo è l'apoteosi del conformismo.

Quanto ai Brics (Brasile, Russia, India, Cina, Sudafrica) non costituiscono un argomento se non di analisi economica, visto che l'unico tratto comune di quei Paesi è l'incremento del Pil. Lo sa anche l'estensore della traccia che invita a sceglierne due a caso e

dire qualcosa sulle loro vicende politiche recenti. A parte la mediocrità della proposta è roba mai vista a scuola. È un invito a navigare di soppiatto con lo smartphone?

Viene da pensare che chi ha preparato questi testi non abbia mai messo piede in una scuola, non abbia figli e non abbia la più pallida idea delle conoscenze che vi si acquisiscono, che sono sempre più esili e frammentarie e che andrebbero vigorosamente riqualficate. Ma già, è proprio quel che non si vuole. L'ideologia che emerge è quella di una scuola che da un lato invita a fabbricarsi a ruota libera i propri cenni sull'Universo, dall'altro verifica le "competenze" con test e quiz. In che modo il pensiero di Cartesio abbia influenzato la visione moderna del rapporto mente-cervello non ha alcun interesse. Dite quel che vi pare sul tema e mettetene una crocetta sulla risposta esatta: Renato Cartesio: filosofo e scienziato francese o amministratore delegato delle cartiere di Fabriano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

